BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Statistiche

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi

6 novembre 2026

I principali risultati

I giudizi delle imprese con almeno 20 addetti segnalano un'accelerazione delle vendite a prezzi correnti nei primi nove mesi del 2026, riconducibile anche alla più accentuata dinamica dei listini; nella manifattura, le indicazioni di crescita sono tornate a prevalere su quelle di contrazione. Le prospettive sul fatturato restano favorevoli sia sul mercato interno sia su quello estero, nonostante il forte peggioramento delle valutazioni delle imprese del settore energetico. Il rincaro degli input energetici ha aumentato i costi di acquisto di beni e servizi e ridotto i margini di profitto, ma la grande maggioranza delle imprese continua ad attendersi di chiudere l'esercizio in utile.

Le indicazioni delle imprese sull'andamento delle ore lavorate sono rimaste positive, risultando in miglioramento nell'industria e confermandosi più favorevoli nei servizi. Le imprese prefigurano una crescita del numero di occupati nel complesso del 2026.

La domanda di prestiti bancari è rimasta pressoché invariata rispetto allo scorso semestre, mentre si è attenuato il miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Tre imprese su quattro hanno giudicato la propria liquidità più che sufficiente a fronteggiare le necessità operative.

Le imprese hanno in larga parte confermato gli investimenti programmati nel 2025 per il 2026; tra quelle che se ne sono discostate, le revisioni al rialzo hanno prevalso nei servizi, mentre nell'industria quelle al ribasso sono state lievemente più frequenti. Le revisioni dei piani sono riconducibili soprattutto a fattori organizzativi interni. Per il 2027 le imprese prevedono un'ulteriore crescita dell'accumulazione.

Nel 2026 la produzione nel settore edile ha continuato a espandersi, ma a un ritmo significativamente più basso; si è ridotta la quota di imprese che attribuisce un effetto positivo al PNRR. Le aspettative per il 2027 delineano un rallentamento della produzione.

I principali andamenti secondo le imprese (1)
(quote percentuali)

	2025		2026	
	negativa/o	positiva/o	negativa/o	positiva/o
Industria in senso stretto e servizi non finanziari				
Variazione del fatturato (2)	24,1	42,6	19,8	46,0
Variazione del fatturato atteso (3)	12,9	37,8	12,7	38,2
Scostamento degli investimenti rispetto ai programmi	15,6	17,8	13,8	18,4
Variazione dell'occupazione (4)	15,8	34,8	18,5	31,6
Risultato d'esercizio (5)	10,7	79,9	8,7	81,4
Costruzioni				
Variazione della produzione (4)	16,1	40,2	21,0	33,0
Variazione dell'occupazione (4)	10,6	34,3	13,6	29,2
Risultato d'esercizio (5)	3,5	87,5	4,3	87,8

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Primi nove mesi dell'anno sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Dopo sei mesi rispetto al momento dell'intervista. – (4) Nel complesso dell'anno rispetto al precedente. – (5) Quota di imprese per le quali il risultato d'esercizio è in perdita o in utile.

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi[1]

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

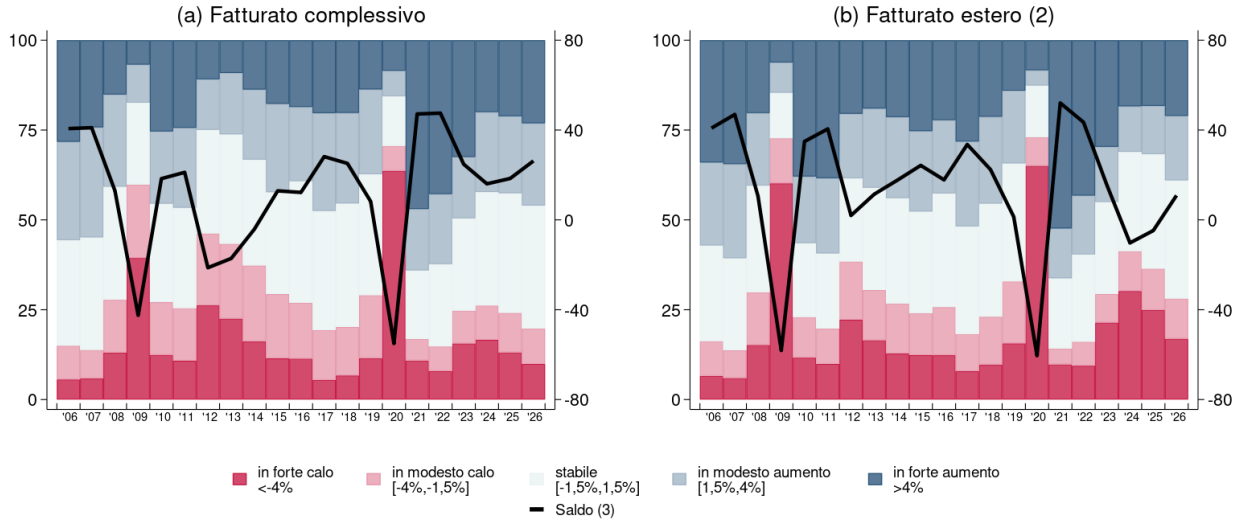
Si sono rafforzati i giudizi sulle vendite a prezzi correnti

Il saldo tra la quota di imprese che hanno registrato un aumento del fatturato nominale nei primi nove mesi del 2026 e di quelle che ne hanno indicato una contrazione è salito a 26 punti percentuali (dai 18 della precedente rilevazione; figura 1a), raggiungendo il valore più alto dal 2022, anche per effetto della più accentuata dinamica dei prezzi di vendita. A livello settoriale, il saldo è rimasto elevato nei servizi (34 punti) ed è tornato su valori positivi nella manifattura (a 11 punti, da -4), grazie soprattutto a indicazioni più favorevoli nella chimica e nella metalmeccanica. Il comparto tessile resta l'unico settore con un saldo negativo (-8 punti percentuali), nonostante un parziale recupero dei giudizi. Il rafforzamento delle valutazioni sulle vendite ha interessato tutte le classi dimensionali ed è stato particolarmente marcato tra le imprese del Nord-ovest (+19 punti nel saldo rispetto alla precedente rilevazione), che si sono così allineate a quelle delle aziende operanti nelle restanti aree del Paese.

Il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione del fatturato estero ha continuato a crescere, raggiungendo i 12 punti (da 2). Il miglioramento ha riguardato soprattutto l'industria in senso stretto, dove il saldo è tornato positivo (a 11, da -5); nei comparti energetico e tessile le valutazioni sono rimaste negative, benché meno sfavorevoli che nella precedente rilevazione.

Figura 1

Variazioni del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1)
(*industria in senso stretto e servizi, quote percentuali*)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del fatturato – (2) Il grafico si riferisce alle imprese esportatrici dell'industria in senso stretto – (3) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

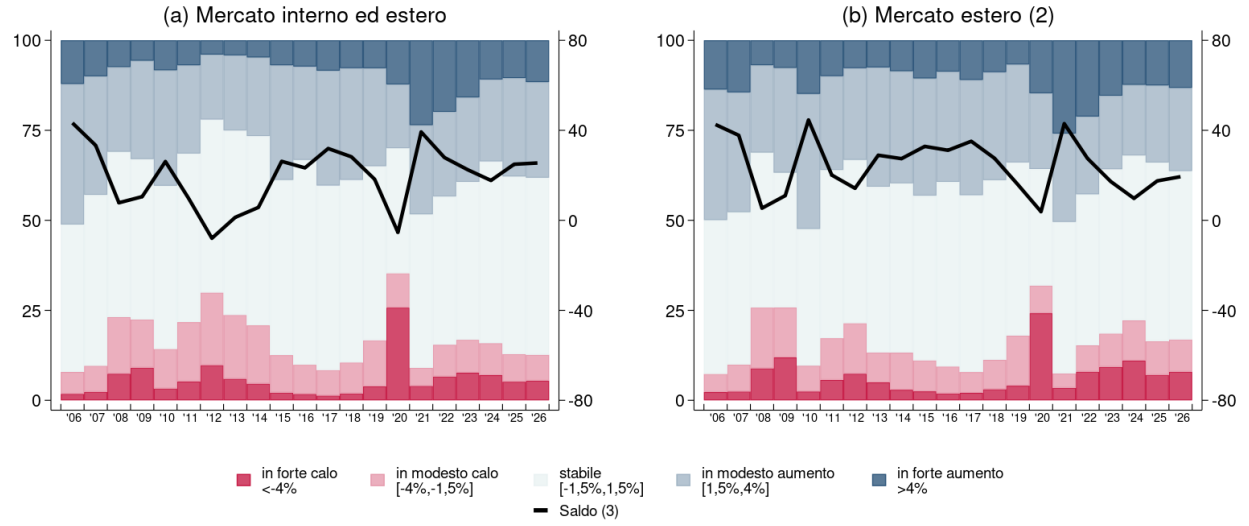
[1] Il fascicolo è stato curato da Lorenzo De Masi, Marco Bottone, Elena Mattevi, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo dal 14 settembre all'8 ottobre 2026.
I dati, raccolti per finalità di analisi economica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata. Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione.
Le quote riportate nel testo sono ponderate per il numero di addetti.
L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili ai seguenti indirizzi:
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2026-sondaggio-imprese/dati_2026.zip
http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia_sondaggio_impr_industr_serv.pdf

Le prospettive su fatturato e redditività restano nel complesso positive

Le attese sull'andamento delle vendite a prezzi correnti nei prossimi sei mesi sono rimaste complessivamente positive, in linea con quelle formulate un anno prima: il 38 per cento delle imprese prevede un aumento del fatturato, contro il 13 per cento che ne prevede un calo (figura 2a). Anche le aspettative sulle vendite all'estero si sono confermate positive e in lieve aumento (figura 2b). Per contro, nel settore energetico le prospettive sul fatturato, pur rimanendo positive, si sono sensibilmente ridimensionate, mentre quelle sulle vendite all'estero sono diventate nettamente negative (-22 punti, da -1). La quota di imprese che prevede di chiudere l'esercizio in utile è rimasta elevata e sostanzialmente stabile, mentre si è lievemente ridotta quella che si attende una perdita.

Figura 2

Previsione di andamento del fatturato tra sei mesi (1)
(*industria in senso stretto e servizi, quote percentuali*)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del fatturato – (2) Il grafico si riferisce alle imprese esportatrici dell'industria in senso stretto - (3) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

I rincari energetici hanno inciso negativamente sui costi di produzione e sui margini di profitto

L'84 per cento delle imprese ha segnalato un aumento dei costi per l'acquisto di beni e servizi nel corso dell'anno, connesso al rincaro dei beni energetici, specialmente nel settore dell'energia e in quello della chimica, gomma e plastica. I margini di profitto sono diminuiti per il 67 per cento delle aziende, in modo significativo per il 71 per cento di esse; la contrazione è stata più diffusa tra quelle con almeno 500 addetti. Oltre due terzi delle imprese considerano indispensabile per la propria attività almeno un input tra quelli appartenenti alle categorie dei prodotti petroliferi e del gas naturale: i primi sono particolarmente rilevanti nel comparto energetico e nei servizi, il secondo nella manifattura. Per le imprese maggiormente dipendenti da queste fonti, in particolare dai prodotti petroliferi, le pressioni sui costi di acquisto sono risultate più intense, mentre quelle che non dipendono da nessuna delle due hanno segnalato una contrazione dei margini di profitto più contenuta.

La pressione competitiva cinese è aumentata

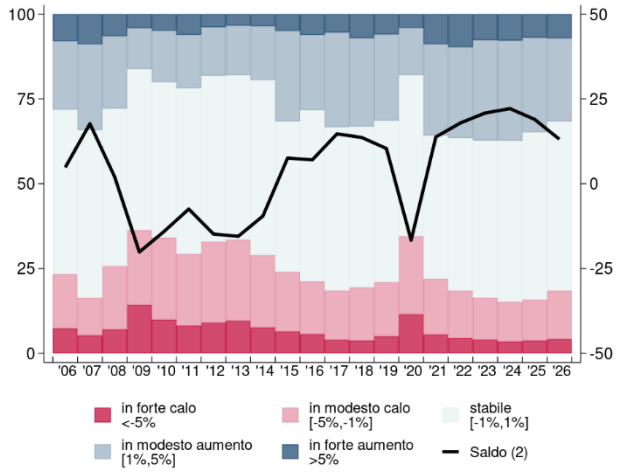
Un quarto delle imprese ha dichiarato di aver acquistato input prodotti in Cina tra l'inizio del 2025 e il momento della rilevazione, con una quota più elevata tra quelle con almeno 200 addetti. Tra i motivi più diffusi vi sono la convenienza economica dei prodotti (segnalata dall'81 per cento delle imprese), le caratteristiche merceologiche (dal 58 per cento), le condizioni distributive, come i tempi di consegna e l'assistenza alla vendita (dal 37 per cento). I giudizi delle imprese suggeriscono un aumento della pressione competitiva esercitata dai prodotti cinesi sia sul mercato italiano, sia su quelli esteri, in particolare extra-UE. Per fronteggiarla, le imprese hanno già adottato o intendono adottare soprattutto strategie di differenziazione, basate sulla qualità e sull'innovazione dei prodotti, sulla riconoscibilità del marchio o sul rapporto con i clienti, e misure di contenimento dei costi di produzione.

L'occupazione continuerebbe a crescere, sebbene a un ritmo più contenuto

Le indicazioni delle imprese sull'andamento delle ore lavorate nei primi nove mesi del 2026 sono rimaste positive: la quota di quelle che ne hanno segnalato un aumento ha continuato a superare quella di chi ne ha indicato una riduzione, con un saldo invariato rispetto al 2025 (12 punti). Il saldo è rimasto più elevato nei servizi (15 punti), mentre nell'industria è raddoppiato (a 8 punti), sostenuto soprattutto dai comparti energetico e metalmeccanico. Per i prossimi sei mesi, due terzi delle imprese anticipano una stabilità delle ore lavorate; il saldo tra chi ne prevede l'aumento e chi la riduzione è sceso a 9 punti. Nel complesso, le imprese prefigurano un aumento del numero di occupati nel 2026 (figura 3). Quasi la metà delle aziende non ha riscontrato difficoltà nel reperire forza lavoro; tra quelle che ne hanno segnalate, una larghissima parte ha avuto difficoltà a trovare personale altamente qualificato.

Figura 3

Variazione dell'occupazione nell'anno in corso rispetto al precedente (1)
(quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del numero di addetti – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

La domanda di prestiti bancari e le condizioni di accesso al credito sono stabili

Per i due terzi delle imprese la domanda di prestiti bancari nel primo semestre del 2026 è rimasta invariata rispetto al semestre precedente; una quota simile si attende stabilità anche nel semestre in corso. Il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione della domanda si è ridotto a 2 punti nel primo semestre e dovrebbe sostanzialmente annullarsi nel secondo. La domanda di prestiti è stata sostenuta soprattutto dalle esigenze di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante; nei prossimi sei mesi aumenterebbe inoltre la rilevanza dell'autofinanziamento. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste stabili per il 77 per cento delle imprese, sebbene in tutte le classi dimensionali si sia ridotto il saldo positivo tra giudizi di miglioramento e peggioramento, soprattutto per l'andamento dei tassi di interesse. Per il prossimo semestre, prevalgono ancora attese di stabilità. Tre imprese su quattro hanno giudicato la propria liquidità almeno più che sufficiente rispetto alle necessità operative, in linea con quanto rilevato nel biennio precedente; la quota di imprese che l'ha ritenuta insufficiente è rimasta limitata, pur risultando più elevata tra quelle di minore dimensione. Le imprese si attendono infine un rafforzamento della propria situazione patrimoniale, con un aumento del patrimonio netto e una lieve riduzione del grado di indebitamento.

Gli investimenti programmati per il 2026 sono stati in larga parte confermati…

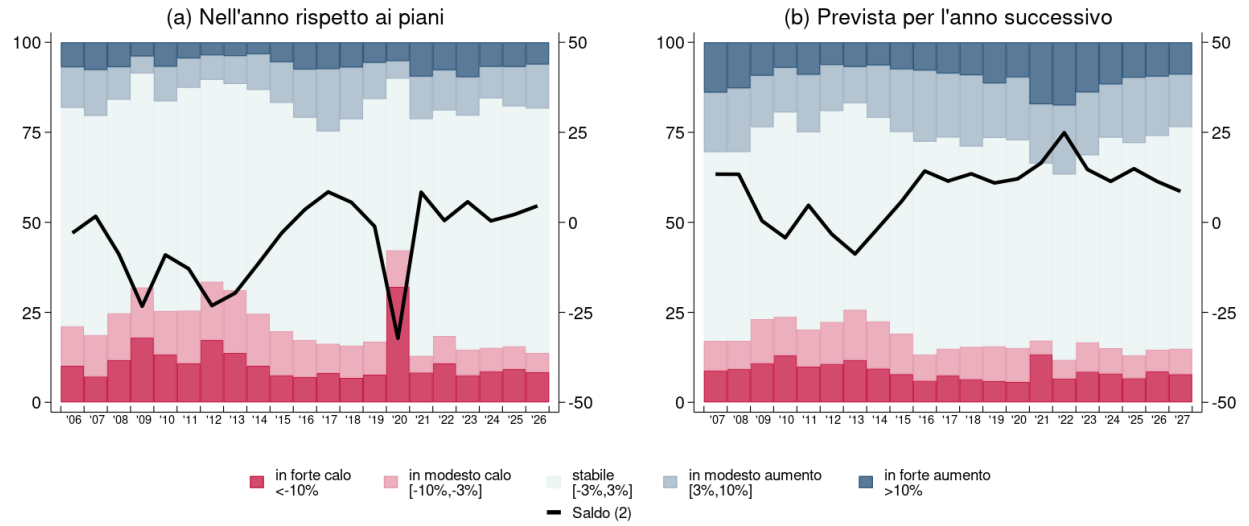
Oltre due terzi delle imprese hanno confermato gli investimenti programmati a fine 2025 per il 2026 (figura 4a); nei servizi hanno prevalso le revisioni al rialzo, mentre nell'industria quelle al ribasso sono state lievemente più frequenti. Gli aggiornamenti dei piani di accumulazione sono stati guidati soprattutto da fattori relativi all'organizzazione interna dell'impresa, indicati al primo posto dal 41 per cento delle imprese. Tra le aziende che hanno ridimensionato i piani, hanno inciso anche le mutate attese sulla domanda, mentre tra quelle che li hanno rivisti al rialzo hanno assunto rilievo la riorganizzazione dei processi produttivi e la diversificazione della gamma dei prodotti. I fattori geopolitici e le politiche commerciali internazionali sono stati invece citati più raramente.

…e crescerebbero anche nel 2027

Secondo le imprese, la spesa per investimenti continuerebbe a crescere nel 2027: a fronte del 62 per cento delle aziende che prevedono una stabilità, il saldo tra chi prefigura un aumento e chi una riduzione è pari a 9 punti percentuali (da 11 della precedente rilevazione; figura 4b). A livello settoriale, il saldo è raddoppiato nella manifattura (a 10 punti percentuali), soprattutto grazie alla metalmeccanica e al tessile, mentre è peggiorato nei servizi (a 7 punti, da 15). Le previsioni sono positive in tutte le classi dimensionali, ma sono meno favorevoli per le imprese con almeno 500 addetti.

Figura 4

Variazione degli investimenti (1)
(*industria in senso stretto e servizi, quote percentuali*)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione degli investimenti – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

Le imprese di costruzione

Nel 2026, la produzione ha rallentato…

Il saldo tra le imprese edili che hanno aumentato la produzione nel 2026 e quelle che l'hanno ridotta è rimasto positivo (12 punti percentuali; figura 5a), ma si è dimezzato rispetto al 2025. Analogamente, si sono indebolite le valutazioni sull'attività nelle opere pubbliche: il saldo si è ridotto a 13 punti (da 24) e la quota di imprese che ha segnalato un impatto positivo del PNRR sulle commesse pubbliche è scesa al 34 per cento (46 per cento nella precedente rilevazione). Il saldo relativo alla produzione residenziale è rimasto appena positivo, come nel 2025. Sul piano territoriale, le imprese edili del Nord hanno mostrato una maggiore debolezza: nel Nord-est il saldo è diventato negativo sia per la produzione complessiva sia per quella residenziale (-5 e -8 punti percentuali, rispettivamente). Il 90 per cento delle imprese prevede di chiudere l'esercizio in utile, una percentuale leggermente superiore a quella osservata negli ultimi anni.

… insieme a occupazione e indebitamento

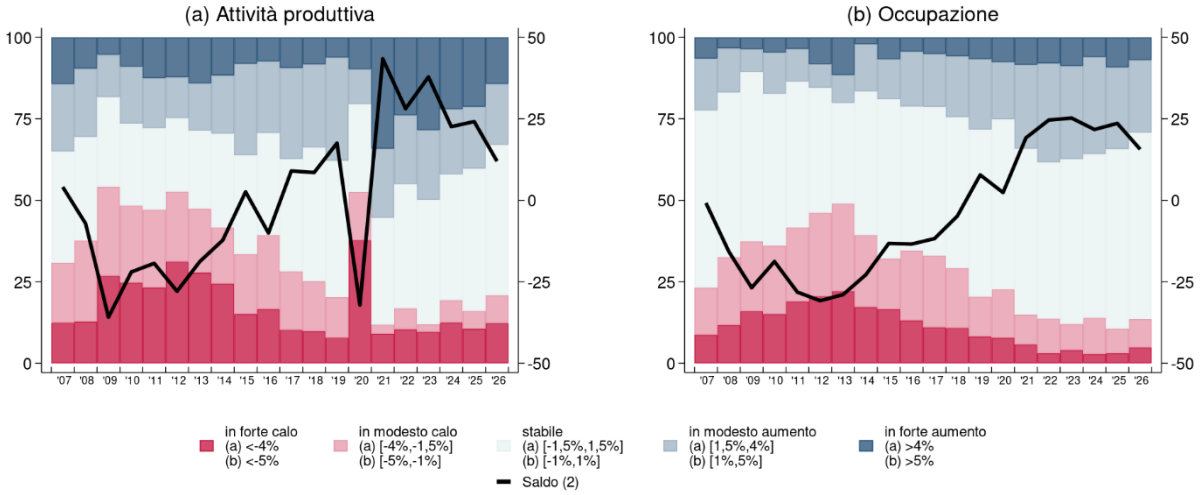
Il saldo occupazionale è rimasto complessivamente positivo, ma si è ridotto a 16 punti percentuali, dai 24 dell'anno precedente (figura 5b). Due terzi delle imprese hanno segnalato difficoltà nel reperimento della forza lavoro, soprattutto per le figure professionali altamente qualificate.

Nel primo semestre del 2026 la domanda di prestiti bancari è tornata a crescere: il saldo tra i giudizi di aumento e di contrazione è salito a 6 punti percentuali, da valori nulli nella precedente rilevazione. Le condizioni di indebitamento sono rimaste nel complesso favorevoli, sebbene il saldo positivo dei giudizi si sia sensibilmente ridotto, soprattutto per il calo delle indicazioni di miglioramento a favore di quelle di stabilità.

Le attese sulla produzione per il 2027, pur attenuandosi, sono rimaste ampiamente positive. Il ridimensionamento delle prospettive per la componente di opere pubbliche è stato compensato solo in parte dal miglioramento di quelle per l'edilizia residenziale.

Figura 5

Variazione dell'attività produttiva e dell'occupazione (1)
(*costruzioni, quote percentuali*)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione della produzione (a) e del numero di addetti (b) – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
http://www.bancaditalia.it/statistiche/
Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell’art. 3 bis della L. 103/2012